



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Anno della fede: tappe di un cammino** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di Dicembre** [a cura di Sonia Orsi]
- 10 **Adeguamento liturgico del Presbiterio** [don Dino Gariboldi]
- 12 **La dedicazione dell'Altare Maggiore** [Federico Pirola]
- 19 **Don Anthony si presenta** [Simone Redaelli]
- 21 **Comunicare la fede in famiglia** [Gioia Sorteni]
- 23 **Nasce "il cortile delle mamme"** [Tina Cicchelli e Laura Sala]
- 25 **Ecumenismo** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Elena Borravicchio, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Sarah Valtolina, Fabrizio Annaro, don Carlo Crotti.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Elena Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio, Andreina D'Ambrosio.

Copertina Adeguamento liturgico del presbiterio - arch. Gianluca Gatto.

IL DUOMO RACCONTA

ITINERARI DELL'ARTE E DELLA FEDE NELLA BASILICA DI MONZA

VENERDÌ 15 MARZO 2013

FIGURE FANTASTICHE E MOSTRUOSE E IL BATTISTERO SCOMPARSO

Il racconto del Bene, del Male e del Mistero nella cattedrale medioevale. La ricerca del Battistero scomparso di Matteo da Campione
Dr.ssa Giovanna Mori - Dr. Massimo Accarisi - don Carlo Crotti

VENERDÌ 14 GIUGNO 2013

IL CHIODO E LA CORONA

Un racconto delle vicende del significato simbolico e il valore civile e religioso della Corona Ferrea, che verrà eccezionalmente esposta durante la serata
Dr. ssa Valeriana Maspero - don Carlo Crotti

Anno della fede: tappe di un cammino

Abbiamo già percorso un buon tratto di cammino sul **sentiero dell'anno della fede** ed è opportuno verificare e raccontarci come la grazia del Signore ha lavorato in noi in questo tempo, nei nostri giorni affannati, incerti, laboriosi e talvolta apparentemente incapaci di affrontare i nodi più evidenti e ricorrenti della nostra vita complessa e bisognosa di reali cambiamenti nello stile, nelle relazioni e negli investimenti materiali e spirituali per un futuro umanamente più promettente. Chiediamoci se abbiamo realmente riscoperto **il valore e la preziosità del dono della fede** e se, per questo, il nostro cuore si è aperto alla gratitudine nei confronti di chi ci ha aiutato ad attraversare la "porta della fede" e ci è stato compagno di viaggio nell'incontrare e seguire Gesù sulle strade della vita. Verifichiamo le diverse modalità con le quali normalmente alimentiamo, arricchiamo e custodiamo questo dono che sempre è chiamato a confrontarsi con l'Amore e la Croce che salva e rinnova la vita personale e comunitaria. Confessiamo le stanchezze, le prove, le tentazioni che hanno attraversato la nostra mente ed il nostro cuore nell'affrontare le fatiche incontrate nell'incarnare nella vita quotidiana il dono della fede perché diventi luce per chi deve scegliere, coraggio per chi deve osare, speranza per chi si sente debole e fragile. Forse, proprio in questi momenti, abbiamo sentito il bisogno di essere accolti, sostenuti ed inviati da una comunità di credenti che, nella concretezza e nel limite di una località definita e storicamente identificata, contenga nel suo DNA i geni della Chiesa, voluta e fondata da Gesù, capace di esprimere e comunicare la luce e la forza della sua grazia.

Rivolgiamo ora lo sguardo sul cammino di questo nuovo anno, con i suoi appuntamenti, i suoi eventi e le nostre attese. In questo anno la nostra comunità vivrà l'evento storico e spirituale della **consacrazione della nuova mensa** dell'altare maggiore del Duomo. E' solo un rito, una celebrazione, una festa, eppure questo evento ci richiama un tratto del cammino che ha meglio definito il suo volto e la sua storia. E' un evento che ci sollecita a verificare come personalmente e comunitariamente l'insegnamento e la forza profetica del concilio Vaticano II siano stati realmente accolti e se la nostra fede ha saputo arricchirsi di quella grazia e di quella luce che 50 anni fa ha illuminato tutta la Chiesa che ha iniziato una nuova tappa di quella "storia sacra" che intesse la trama ed i giorni della nostra storia familiare e sociale.

L'arcivescovo poi ci invita ad accompagnarlo nel **pellegrinaggio a Roma** per ringraziare Papa Benedetto della sua visita a Milano in occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie. E' certamente importante innanzitutto aderire a questo invito, superando le possibili future "pigrizie post pasquali", ma è anche essenziale prepararci a questo evento perché non si riduca ad una ulteriore gita a Roma diventando invece un vero ed ecclesiale pellegrinaggio sulla tomba di Pietro e alla Chiesa madre di tutte le Chiese. E' occasione anche per introdurre i nostri figli alla scoperta del volto universale e missionario della Chiesa che si può facilmente smarrire quando siamo presi e travolti dalle nostre urgenze del quotidiano.

La società, in questo tempo, ci richiede di vivere le **prossime elezioni politiche nazionali e regionali** con un rinnovato senso civico, riacquisendo il gusto per il bene comune che va oltre una semplice rincorsa a trovare difese e sicurezze personali e di gruppo, nei confronti di una politica prevalentemente affaristica, semplicistica e a corto respiro. Ci è chiesto, se vogliamo essere coerenti con la fede che professiamo, di compiere scelte che ci permettano anche di aiutarci a rinnovare quegli stili di vita che coinvolgono il nostro quotidiano e non solo l'atto del votare in modo onesto ed informato. Chiediamo di essere aiutati a coniugare lavoro e volontariato, la cura del bene privato e possibilità di vera educazione e sostegno della virtù della gratuità (Caritas in Veritate 34), la giusta attenzione alla custodia e allo sviluppo della nostra storia ed identità comunitaria e la reale possibilità ed efficacia della virtù sociale della solidarietà, componente essenziale di ogni reale ed attuabile sviluppo sociale, per ogni società che, nella storia, sperimenta e vive le fragilità del tempo e può subire, nel futuro, conseguenze negative per scelte miopi in alcune fasi del suo progresso.

"Non so che cosa porterà l'anno nuovo; ma so che per me e per ciascuno di voi questo anno nuovo è un'occasione nuova per crescere; e so che le circostanze esterne potranno impedire alcune strade che avrei desiderato percorrere, ma non potranno impedire a me di diventare migliore" (L. Monari).

Cronaca di Dicembre

A cura di Sonia Orsi

Il cammino di Avvento - *“Forse dovremmo fare, una buona volta, lo sforzo di comprendere i singoli eventi della giornata come cenni di Dio rivolti a noi. Forse dovremmo, una buona volta, non registrare soltanto le cose spiacevoli ed urtanti, bensì sforzarci di scoprire quanto spesso Dio ci fa percepire qualcosa del suo amore. Tenere, per così dire, un diario interiore del bene, sarebbe un compito bello e sanante”.* (J. Ratzinger)

1 Sabato – Alle ore 16,30 è iniziata, nel salone dell’oratorio, la breve liturgia della **consegna delle corone d’Avvento** ai bambini che hanno ricevuto il Battesimo negli



ultimi 6 anni, accompagnati dai loro genitori e da alcuni nonni. Abbiamo iniziato l’incontro con una preghiera insieme, poi i bimbi sono andati a disegnare e giocare con alcune ragazze dell’oratorio e i genitori hanno potuto seguire con calma la riflessione tenuta da don Silvano che ha spiegato l’importanza di vivere bene anche in famiglia la preparazione al Natale. I bimbi

sono stati contenti di ricevere un piccolo dono che, ci auguriamo, possa servire per accendere in tutti i cuori la Luce del Natale. (Milena Rossi)

2 Domenica – Durante la S. Messa delle ore 9,30 le ragazze ed i ragazzi dell’iniziazione cristiana sono scesi in cripta, come in ogni domenica di Avvento, e suor Paola ha loro commentato il testo evangelico che la liturgia ha proposto. Al termine dell’omelia **i Comunicandi** sono saliti sul presbiterio per essere **presentati dal parroco alla comunità** e per rinnovare insieme le promesse battesimali. E’ per questi ragazzi un anno intenso che li vede al momento impegnati nella preparazione del Sacramento della Riconciliazione, assimilando in loro le verità fondamentali che introducono nella comprensione ed accoglienza della misericordia di Dio: peccato, pentimento, confessione, penitenza e perdono. Le loro menti ed i loro cuori vivono con intensità gli incontri di catechismo, in trepida attesa del momento della celebrazione della S. Messa di Prima Eucarestia. Siano sempre accompagnati dalla nostra presenza educativa, da quella della loro famiglia e di tutta la comunità. (Giusi Brambilla)

4 Martedì – Alle ore 21, in cripta, si è svolto un breve incontro, riservato ai **fidanzati, per celebrare l’ingresso in Avvento**. Otto coppie, che partecipano al percorso di preparazione al matrimonio cristiano, hanno accolto questo invito e si sono insieme confrontate, aiutate dal testo di Marco 13,33-37 (Vegliate per non essere sorpresi...) sul modo singolare di vivere l’attesa del Natale, in un tempo caratterizzato per loro dall’attesa di verificare il loro amore per consacrarlo al Signore, nella Chiesa. “Ci si prepara degnamente e con frutto al matrimonio anche fissando lo sguardo sulle ‘cose ulti-

me', per non lasciarci catturare dalla cose effimere ed illusorie che spesso possono rovinare anche i rapporti più saldi. L'attesa nella costante verifica dell'amore,

Momenti di riflessione, di preghiera (oltre la celebrazione Eucaristica e l'adorazione notturna del SS. Sacramento) si sono intervallati a momenti di incontro in modo par-



lo scambio di doni, segno del dono reciproco di noi stessi nell'amore e la verifica delle attese espresse e condivise della nostra futura vita di coppia ci hanno permesso di introdurci in modo significativo al tempo di Avvento, personalmente, ma soprattutto come coppia". (*Due fidanzati*)

7 Venerdì – Verso sera un **gruppo di 15 adolescenti**, accompagnati da don Anthony, suor Paola, Luigi e Simone sono partiti alla ricerca di un luogo ameno e silenzioso per vivere **due giorni** di incontro, amicizia e riflessione sul lago d'Orta, precisamente presso la Casa "M. Ausiliatrice" di Pella (Novara) gestita da suore salesiane. "Innalziamo lo sguardo" è stato il tema della riflessione che ha accompagnato gli adolescenti: lo sguardo verso se stessi, verso gli altri e verso Dio, ma anche come si percepisce lo sguardo degli altri e di Dio nella storia personale.

ticolare con la comunità benedettina delle suore di clausura dell'isola di San Giulio che hanno offerto una testimonianza indirizzata proprio al gruppo adolescenti. E' stata un'occasione privilegiata per conoscere meglio don Anthony che in diverse occasioni ha invitato i giovanissimi a lasciarsi abbracciare dallo sguardo d'amore di Dio. (*Luigi Scarlino*)

8 Sabato – Da oggi fino ai primi di gennaio **piazza Trento Trieste** si tinge di bianco, perché un **piccolo bosco innevato** è stato allestito nella tradizionale cornice del mercatino natalizio. E' una "zona bianca", ai piedi del monumento ai caduti, giustamente dedicata ai bambini: un grande igloo che ospita diverse attività infantili e, fuori, uno spazio bianco con un bosco di betulle spoglie, intervallate da giochi. Lo spazio purtroppo è certamente insufficiente perché i bambini possano

correre e giocare con libertà e fantasia, ma è certamente bella questa scenografia invernale e natalizia, animata da figure in legno dipinte: gnomi, uomini con gerla... Un bel lavoro che però non raggiunge, secondo me, l'obiettivo: permettere a un numero più ampio di bambini di esprimersi e superare la tentazione di rimanere chiusi in casa nel lungo periodo delle vacanze natalizie. Com'era bella la pista di pattinaggio di due anni fa, allestita nella stessa piazza.

Era frequentata tutte le mattine da scolaresche e nei pomeriggi da tutti coloro che avessero voglia di pattinare. Era un piacere guardare piccoli e grandi che vivevano nella gioia e nello svago questo tempo natalizio. Quest'anno invece solo quelli che riescono ad entrare nell'igloo hanno la possibilità di disegnare, giocare: ma sono pochi. *(Rita Fogar)*

10 Lunedì – Alle ore 21, nella Chiesa S. Pietro Martire, si è svolta la tradizionale **Veglia d'Avvento**, promossa dalla *Caritas decanale* e dalle diverse associazioni caritative cittadine. La liturgia è stata incentrata sul brano evangelico che racconta l'incontro di Gesù con Zaccheo. Gesù entra nella sua vita senza chiedergli di cambiarla, ma è proprio lo sguardo di Gesù che riuscirà a riempire il suo cuore del desiderio di cambiare vita.

Due testimonianze si sono alternate durante la meditazione. Una volontaria del carcere ha raccontato la sua forte e concreta esperienza di costante ricerca del rapporto con persone che hanno sì sbagliato, ma che spesso manifestano il desiderio di far uscire quello che c'è di buono in ciascuno di noi.

La seconda ha appena aperto un nuovo centro di ascolto, dichiarando il suo rammarico per quando, ed è purtroppo sovente, diventa quasi impossibile reperire gli strumenti necessari per aiutare coloro che

al centro si rivolgono, rammarico che però si trasforma nella consapevolezza di aver comunque ascoltato, cercato di capire i problemi della persona che si è incontrata e insieme tracciato un percorso se non altro di speranza. *(Rita Fogar)*

Contemporaneamente, in Duomo, la *Fondazione Monza Brianza* ha offerto il suo annuale **Concerto natalizio**. Le note barocche di Corelli e Vivaldi si sono inseguite tra le volute delle architetture e delle decorazioni del Duomo. Ha dato inizio alla serata il concerto grosso "Fatto per la notte di Natale" del maestro romano, cui sono seguiti i due concerti per strumento solista ed orchestra, oltre i quattro noti concerti ispirati alle "Quattro Stagioni" del genio musicale veneziano.

L'esecuzione dell'ensemble "la Verdi Barocca" diretta da Ruben Jais, è stata particolarmente interessante – e non solo per gli appassionati della musica sei-settecentesca – per la scelta di recuperare lo stile originario delle partiture, riportando la musica alle sonorità ed alle "improvvisazioni solistiche" proprie dell'epoca, superati ed ignorati gli stilemi e le modifiche interpretative d'epoca romantica.

È stato, così, possibile ascoltare con curiosità ed a volte anche stupore, brani conosciuti, come fossero delle "prime" esecuzioni.

E sono risultate maggiormente percepibili, sottolineate, tanto la solennità e la severità, quanto la velocità e la libertà di esecuzione impressi ai "movimenti" dai maestri concertisti.

Alcuni brani "ad usum ecclesiae" - quale ad esempio "l'Inverno" vivaldiano – hanno reso possibile associare l'intimità spirituale creata dai suoni in sordina, con l'intimità ed il calore domestici, in un felice ed evocativo connubio tra Spirito e "materia", a ricordare la sostanza, la realtà, la bellezza ed il senso del vivere quotidiano

del Cristiano. Il Duomo era affollato di un pubblico attento, che è stato generoso di applausi al termine dei singoli pezzi ed al momento del congedo. *(Avio Giacovelli)*

13 Giovedì – Le Scuole dell’Infanzia cittadine – alle ore 18 - in piazza Duomo, *per prepararsi al Natale*. In un’aria di festa, tanti bambini delle scuole dell’infanzia,



con genitori e nonni, si sono ritrovate nell’area Cambiaghi per unirsi in una scintillante processione costituita da bambini vestiti da angioletti e pastorelli, che accompagnati da una banda, sulle note di “Tu scendi dalle Stelle”, hanno percorso il breve tragitto per raggiungere piazza Duomo.

Giunti davanti al Duomo, i bambini hanno vissuto un momento di emozione molto intensa: unendosi in cerchio, insieme ad altri gruppi di bambini, che si erano ritrovati in piazza Carrobbiolo e davanti alla Rinascente, hanno formato un immenso abbraccio a Gesù Bambino che nasce e,

superata la prima emozione, hanno cantato alcune canzoni natalizie. L’iniziativa cui hanno aderito 17 Scuole dell’Infanzia di Monza è stata organizzata con lo spirito di condividere il sentimento religioso della nascita di Gesù Bambino, rafforzando nei nostri bambini il loro senso di fede cristiana. Ogni Scuola dell’Infanzia è riuscita ad esprimere un po’ di se stessa: sia attraverso

so i vestiti dei bambini, alcuni estremamente semplici, ma rappresentativi, altri elaborati e molto scenici; sia attraverso il modo di disporre i propri bambini in quel cerchio simbolico attorno a Gesù; sia attraverso il messaggio dei bambini di ogni singola scuola apposto su una Stella e letto da alcune famiglie e poi fissato sul grande Albero presente al centro della piazza, e con l’accensione, da parte di alcuni genitori, di alcune lanterne che

hanno preso il volo il cielo formando una volta lucente di stelle incredibilmente spettacolare.

Questo evento è il risultato di una minuziosa preparazione, avvenuta nei giorni precedenti, da parte delle insegnanti che hanno trasmesso ai bambini il senso spirituale del Natale che entra dolcemente nella vita di ognuno in un disegno di speranza, attesa, gioia che accompagna la nascita di Gesù in tutto il mondo cristiano, consentendo ai genitori di “permettere al Signore di rinascere in loro, attraverso lo stupore e la gioia dei figli”.

(Maria Rita Ruberti)



15 Sabato – L'arcivescovo Scola **consacra la nuova chiesa dell'Ospedale S. Gerardo**. E' iniziata alle ore 10 la solenne liturgia della consacrazione della nuova chiesa parrocchiale S. Gerardo dei Tintori, presso il nostro omonimo ospedale cittadino. Questa chiesa, in sostituzione della vecchia e modesta cappella esistente, è stata fortemente desiderata, voluta ed attuata, in particolare, dalla sollecitudine e dal gusto artistico di mons. Giuseppe Arosio, di concerto con mons. Arciprete e con il contributo della Curia Ambrosiana, dell'ospedale, del Comune, della Regione, di tutte le parrocchie della città e di generosi benefattori privati.

La S. Messa, concelebrata da diversi sacerdoti e guidata dal parroco don Egidio, ha avuto quattro momenti significativi: l'unzione dell'altare (simbolo di Cristo l'Unto dal Signore), l'incensazione (ad evidenziare il sacrificio di Cristo), la preparazione della mensa e l'illuminazione della Chiesa (a significare la luce di Cristo).

L'Arcivescovo nella sua omelia ha evidenziato inoltre come le tre componenti essenziali dell'attività ospedaliera, ovvero il malato, i famigliari del malato e gli operatori sanitari, sono tenute insieme da un'unica passione compiuta per il destino dell'altro e che la dignità del malato è assicurata solo se riconosciuta come innanzitutto garantita dalla paternità di Dio. Si comprende dunque la vocazione di questa chiesa ad essere la Parrocchia di tutti. (*Gloria Bruletti*)

16 Domenica – Oggi i Comunicandi hanno celebrato, per la prima volta il sacramento della Confessione. In un Duomo chiuso al pubblico e alla sola presenza dei genitori, delle catechiste e catechisti che li stanno seguendo nella loro preparazione, i ragazzi hanno partecipato con attenzione e raccoglimento alla celebrazione guidata da don Anthony (in assenza di don Silvano costretto ad un breve riposo per incidente ciclistico...) e con il supporto di Suor Paola. Un ringraziamento particolare a tutti i sacerdoti da don Dino a don Arnaldo, don Carlo, don Enrico, don Guido e don Anthony che sono stati loro vicini nella celebrazione dell'amore misericordioso di Dio che ci dona il suo perdono. In un braciere sono state poste le promesse che ogni ragazzo ha fatto a Dio Padre ed il fuoco ha suggellato questa loro offerta mentre l'assemblea intonava un canto di ringraziamento al Signore.

A conclusione un momento di festa tutti insieme in allegria in oratorio dove le

mamme ed i papà hanno preparato una buona merenda e dove adulti e bambini hanno espresso la propria gioia e appartenenza ad una comunità in cammino di fede. (*Giusy Brambilla*)

17 Lunedì – Inizia la novena di Natale.

Anche quest'anno sono stati offerti due momenti per la preparazione al Natale: al mattino (ore 7) in cripta, per studenti e lavoratori e nel pomeriggio (ore 17) in Duomo, per i ragazzi della catechesi dell'Iniziazione Cristiana, con l'opportunità di partecipare anche a genitori e nonni. Positiva è stata la partecipazione pomeridiana, scarsa invece l'adesione alla proposta mattutina, anche perché alcuni studenti delle scuole superiori devono muoversi presto per recarsi nei diversi istituti cittadini, non collocati in centro. (*Luigi Scarlino*)

21 Venerdì – Concerto Cappella Musicale, in Duomo, ore 21. Anche quest'anno, in prossimità delle festività per il Santo Natale, la Cappella Musicale del nostro Duomo ha offerto alla parrocchia ed alla città tutta il consueto Concerto di Natale. Si è tornati alla "formula", già sperimentata, di più cori nella stessa serata.

Oltre alla Cappella Musicale, che ha aperto la serata, hanno cantato in Duomo gli amici, ed ormai "di casa" da noi, del *coro San Biagio ed Il Laboratorio Corale di Milano*: coro misto, conosciuto ed apprezzato recentemente. Quest'ultimo ha chiuso la serata. "Il Natale nella tradizione internazionale" è stato il titolo e il filo conduttore di tutto il concerto.

I tre gruppi hanno fatto ascoltare, al numeroso pubblico, ciò che la nascita di Colui che ogni anno viene tra noi ha saputo ispirare negli autori e nei canti della tradizione popolare di tutto il mondo (non solo dall'Europa, ma anche dalle Americhe e dal subcontinente indiano). Si sono potuti ascoltare molti brani di gusto, epoca e pro-

venienza disparati, in varie lingue. Repertori di canti adatti alla liturgia e di generica musica sacra. Le volte della Basilica hanno perfino sentito risuonare, fatto assai raro, brani di semplice, puro e genuino canto popolare. Ma in tutti i brani si percepiva chiaramente come le culture dei diversi popoli e delle diverse nazioni si siano fatte "travolgere" (e continuano ancora oggi) dall'Evento che ha cambiato la storia del mondo e dell'uomo. (*M^o Barzaghi*)

23 Domenica – Oggi, IV domenica di Avvento, abbiamo avuto la gioia di **accogliere ufficialmente** in parrocchia **don Anthony**, giovane sacerdote della diocesi di Gozo (Malta), la stessa da cui proveniva il nostro caro seminarista Gabriele, che ci ha accompagnato gli anni scorsi. Don Anthony ha presieduto la celebrazione delle 9,30 ed è stato ufficialmente presentato a tutta la comunità, benché viva già con noi da circa due mesi presso la Casa del Clero.

Il suo servizio pastorale prioritario è quello di insegnante presso il Collegio Villoresi, ma potrà essere di sostegno ed aiuto, oltre che alle normali attività della parrocchia, anche alle attività dell'oratorio (e ne abbiamo sempre tanto bisogno!) Al termine della santa messa, prima del congedo, don Anthony ha radunato come tradizione tutti i bambini ai piedi dell'altare per impartire la **benedizione alle statue di Gesù Bambino** che saranno poi poste nei presepi nelle case.

Prima della benedizione finale ha voluto ringraziare della calda e sentita accoglienza ricevuta, augurandosi un lungo periodo di servizio tra noi.

L'immagine di don Anthony sorridente circondato dai bambini festosi è di buon auspicio per un nuovo anno pieno di grazie e nuovi doni del Signore per tutti noi. (*Stefania Parma*)

Adeguamento liturgico del presbiterio

Don Dino Gariboldi



Si sta arrivando, in Duomo, alla definitiva sistemazione dell'altare maggiore: ora si direbbe dell'area presbiterale.

Nei numeri precedenti di questo informatore, Giovanni Gonfalonieri, presentando i risultati delle sue pazienti ricerche in Archivio, ne ha ricostruito la lunga e interessante storia, dal secolo XI fino ai suggerimenti della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, a partire dall'anno 1965. Come sarà alla fine? È meglio dire come resterà dopo la sostituzione dei materiali umili e provvisori con i marmi adeguati e in tutto corrispondenti per cave, colori e striature a quelli messi in opera in passato?

Resterà intatta l'esistente "spalliera" preziosa per arte e materiali, realizzata dall'Appiani, sormontata dal monumentale tabernacolo dove, come ha voluto S. Carlo, conserveremo l'Eucarestia nei giorni festivi.

Mentre, con la sua imponenza chiuderà il coro dei canonici, ora utilizzato anche dalla Cappella Musicale, alla sua base, sopraelevata su tre gradini, continuerà ad esserci la "sede", come si usa dire

oggi nella terminologia liturgica, cioè il posto centrale e visibile, occupato da chi presiede la celebrazione. Oltre la "sede", altri due elementi caratterizzano l'area presbiterale: l'ambone per la lettura della Bibbia e la mensa.

L'ambone, meglio sarebbe dire il leggio dell'ambone, è

l'unico elemento nuovo ed è già stato approntato. Ecco i termini con cui è stato presentato all'ufficio dei beni culturali diocesano: «È un **libro aperto**, sopra una **cascata d'acqua** alla quale di abbeverera un **pavone**. Si tratta di un prezioso manufatto artigianale di materiale povero: ottone e vetro. Sono dorate solo le pagine aperte del libro.

L'opera in metallo si accompagna con il paliotto d'argento dorato di Borghino dal Pozzo (sec. XIV), risponde alla necessità di portare l'ambone sul proscenio dell'area presbiteriale, rispettando le balaustre esistenti, sulle quali è solo appoggiato.

Sulle pagine del libro è scritto: «*Chi ha sete venga a me e beva*» «*Chi ascolta la mia parola ha la vita eterna*».

Le due pagine sono impreziosite con copie delle miniature della Bibbia di Alcuino, conservata in Biblioteca Capitolare; il bordo della copertina riprende gli ornamenti dell'Evangelario della Regina Teodelinda conservato nel Museo e Tesoro del Duomo.

Il Pavone: è da sempre ammirato per sua



“bellezza” – già gli antichi lo collocarono sull’Olimpo... Nell’arte paleocristiana è spesso rappresentato come simbolo della “immortalità” – la “vita eterna”.

Lo si trova, oltre che nelle catacombe, nei mosaici di Ravenna e, più vicino a noi, nella cappella dell’Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano.

L’“azzurro pavone” ha un riferimento con l’azzurro degli smalti del paliotto e con l’ “azzurro oltremare intenso” dei lapislazzuli dell’altare dell’Appiani.

E finalmente la **mensa** che è il luogo del sacrificio eucaristico, il centro di tutta l’azione liturgica e quindi dell’area presbiteriale.

Quella che attualmente c’è in Duomo è provvisoria ed è di legno. Le norme litur-

giche e la dignità della sua funzione vogliono che sia di pietra. Sarà realizzata con lo stesso marmo utilizzato dall’Appiani, dello stesso colore e proveniente dalla stessa cava, mantenendo quindi un legame tra la “spalliera” antica e la mensa nuova.

Sul fronte verso la navata centrale ci sarà ancora incastonato il paliotto di argento dorato, smalti e pietre di Borghino dal Pozzo per ricordare la fondazione e la edificazione del Duomo nella sue attuali dimensioni, iniziata appunto nel maggio dell’anno 1300, primo Giubileo della storia cristiana.

Sul lato posteriore invece sarà incastonata una copia fedele della pietra d’altare che fu dell’oraculum fondato dalla regina Teodelinda nell’anno 595 e che

ora è conservata in Museo.

Questi interventi lasciano delle lacune nell’originale e caratteristica pavimentazione marmorea del 1700, che saranno colmate dagli stessi marmi che la ricerca puntuale dell’arch. Gianluca Gatto ha scoperto in cave, alcune anche ormai dismesse, in Italia e in Svizzera.

La mensa di marmo domanda una solenne e significativa celebrazione presieduta dall’arcivescovo.

In quella occasione saranno risigillate nella mensa le stesse reliquie che S. Carlo aveva collocato in quella che è stata rimossa e saranno aggiunte quelle del Beato Luigi Talamoni e del Beato Carlo Gnocchi.

La dedicazione dell'Altare Maggiore del Duomo

Federico Pirola

Negli scorsi numeri de *Il Duomo* abbiamo ripercorso, guidati dalla sapiente mano del signor Confalonieri, la storia e le evoluzioni che il nostro Altare Maggiore e la zona del presbiterio hanno avuto nel corso dei secoli. Si sono conclusi i lavori che hanno permesso di sostituire l'altare posticcio di legno con uno definitivo in marmo. *"L'altare, sul quale si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore... L'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia (cfr. Cerimoniale Episcoporum)"* e proprio per questo è previsto un rito unico e solenne per la sua dedicazione.

Cerchiamo di sintetizzare gli elementi salienti di questo vero tesoro della Liturgia, ricchissimo di segni, senza bisogno di fronzoli paraliturgici, commenti o didascalie, perché la vera Liturgia parla direttamente al cuore senza bisogno di intermediari. Lasciamoci quindi un poco guidare per poter gustare appieno la Grazia che zampilla sovrabbondante.

L'altare deve essere *di pietra naturale (C.E.)*, come Cristo è la pietra scartata dai costruttori divenuta pietra d'angolo

e, come affermato dai Padri della Chiesa, Nostro Signore è *vittima, sacerdote e altare del suo stesso sacrificio*. Nella Lettera agli Ebrei ci viene presentato come Sommo Sacerdote e altare vivente del tempio celeste. L'altare di una chiesa è anche il successore e la sintesi degli altari ebrei e la sua sublimità deriva dalla sua conformazione al suo archetipo celeste, l'Altare della Gerusalemme celeste in cui giace «*fin*

dalla fondazione del mondo [...] l'Agnello immolato (Ap 3,18)». È anche rimando alla *shethiyah* (la pietra "posta alla fondazione del mondo") che sosteneva l'Arca nel tempio di Gerusalemme

Questa genealogia è ben riassunta dal grande prefazio del Pontificale romano cantato in occasione della consacrazione dell'altare, ricollega ritualmente l'altare cristiano a tutti gli altari ebraici: all'altare di Mosè, a quello di Giacobbe, a quello di Abramo; meglio ancora, *lo ricollega a tutti gli altari dell'umanità "ab origine mundi"*, dall'altare di Melchisedek a quello di Abele. Si può così comprendere di quale venerabile tradizione sia erede l'altare cristiano per mezzo di una trasmissione ininterrotta:



è tutta la storia religiosa del mondo che, per così dire, si concretizza. Pertanto la dedicazione di un altare è *un atto solenne e spetta al pastore della diocesi* in cui si trova, il Rito sarà presieduto da S.Em. il Card. Angelo Scola il 10 febbraio.

Mentre una chiesa può essere dedicata al culto di uno o più santi l'altare, per sua natura, è consacrato a Dio soltanto, perché a Dio soltanto viene offerto il sacrificio eucaristico. È questo il senso

della dedicazione dell'altare secondo la consuetudine della Chiesa. Lo esprime assai bene sant'Agostino: *"Non ai martiri, ma al Dio dei martiri dedichiamo altari, anche se lo facciamo nelle memorie dei martiri"*.

Ed è per questo che non si espongono mai alla venerazione dei fedeli le reliquie sull'altare, ma sempre a lato di esso. Come detto sopra la natura unica dell'altare è strettamente connessa al Sacrificio Eucaristico che vi si celebra, per questo il rito di dedicazione non ne è avulso, ma strettamente inserito all'interno del rito della Messa.

Dopo il saluto e l'augurio di pace, si inizia con la benedizione dell'acqua con cui vengono poi aspersi tutti i fedeli e l'altare stesso mentre si canta l'antifona *"ecco l'acqua che sgorga dal Tempio Santo di Dio, alleluia! E a quanti giungerà quest'acqua porterà salvezza..."*.

La parte più caratteristica e densa di simboli del rito si svolge dopo la recita del Credo. Viene invocata l'intercessione della Chiesa Trionfante attraverso il canto delle *Litanie dei Santi*, mentre tutti stanno in ginocchio.

Terminato il canto e recitata l'orazione verrà collocato nell'apposita nicchia sotto l'altare il cofano con le *reliquie dei Santi dell'altare antico, arricchite da*

quelle del Beato Talamoni, attualmente conservate presso la Lipsanoteca Diocesana. Durante la deposizione verrà cantata la splendida antifona *"Santi di Dio che dimorate sotto l'altare, pregate per noi Cristo Signore"*, a ricordare l'unione tra la Chiesa Militante in terra e quella Trionfante in Cielo. Questa nicchia verrà immediatamente murata.

Dopo la deposizione, il vescovo canterà la *preghiera della dedicazione* che esalta le grandezze della Chiesa, popolo di Dio, sposa di Cristo, madre dei fedeli, vigna feconda, segno innalzato sui popoli, tempio nel quale Dio si rende presente in mezzo agli uomini. L'altare ricapitola tutto il mistero della Chiesa. Da esaltazione, la preghiera si fa quindi invocazione, perché questo altare diventi la mensa del sacrificio di Cristo:

Questa pietra preziosa ed eletta sia per noi il segno di Cristo dal cui fianco squarciato scaturirono l'acqua e il sangue fonte dei sacramenti della Chiesa. Sia la mensa del convito festivo a cui accorrano lieti i commensali di Cristo e sollevati dal peso degli affanni quotidiani attingano rinnovato vigore per il loro cammino. Sia luogo di intima unione con te, o Padre, nella gioia e nella pace, perché quanti si nutrono del corpo e sangue del tuo Figlio, animati dallo Spirito Santo,



crescano nel tuo amore. I gesti che seguono esprimono simbolicamente la nobiltà dell'altare, e il rispetto che lo deve circondare.

Per prima cosa l'altare viene *unto col Sacro Crisma* dal vescovo spogliato dei paramenti e rivestito con un semplice grembiale. Il Crisma, giova ricordarlo con le parole della Liturgia, è "*Olio misto a profumi... che consacra sacerdoti, re, profeti e martiri...*" ed è "*impregnato della potenza che emana dal Cristo, dal cui nome è chiamato Crisma*". Questa unzione ci ricorda quelle dell'Antico, e del Nuovo Testamento (di Aronne per mano di Mosè, di Davide per mano di Samuele, di Gesù vivo per mano della Maddalena, e di Gesù morto per mano di Nicodemo).

L'unzione avviene con gran quantità di Crisma, tanto che penetri a fondo nella pietra e lasci tracce permanenti.

Cospargendo il sacro Crisma su tutta la superficie dell'altare, il vescovo lo assimila a Cristo l'Unto di Dio come sommo Sacerdote.

Dopo l'unzione viene posto sull'altare *un braciere* in cui vengono bruciati incenso e aromi.

L'incensazione dell'altare parla da se stessa: quando le fiamme ricoprono la mensa come un roveo ardente, quando una nuvola d'incenso si sprigiona, quando si sente il crepitio della cera, quando il profumo invade la chiesa, questo abbraccio esprime perfettamente la preghiera di Cristo e della Chiesa che, dal-

l'altare, "sale a Dio come incenso" (Sal 140, 2; RDCA 90). Dall'altare, l'incensazione si estende a tutta la chiesa: si incensa anzitutto il vescovo, poi l'assemblea: "è il popolo di Dio il tempio vivo, nel quale ogni fedele è un altare spirituale" (RDCA 42-b). Dopo l'incensazione l'altare viene asciugato con cura.

Dopo che l'altare è stato ripulito, esso



viene quindi ricoperto da una tovaglia e decorato di fiori; vi si mettono la croce e i ceri. Fino a questo momento solo le reliquie erano state circondate da candele: l'illuminazione dell'altare ha così un carattere di inaugurazione. Dall'altare, la luce si propaga a tutto l'edificio, in segno di gioia, come nella Veglia Pasquale. A questo punto tutto è davvero pronto per la celebrazione del Sacrificio Divino. Il vescovo riceve le offerte alla sede e per la prima volta bacia l'altare in segno di reverenza perché, come scrive san Giovanni Crisostomo, "*Questo altare è degno di ammirazione perché, pur essendo di pietra, diventa sacro dopo aver ricevuto il corpo di Cristo*".

Fotocronaca ristrutturazione presbiterio e nuova mensa eucaristica

Simone Redaelli

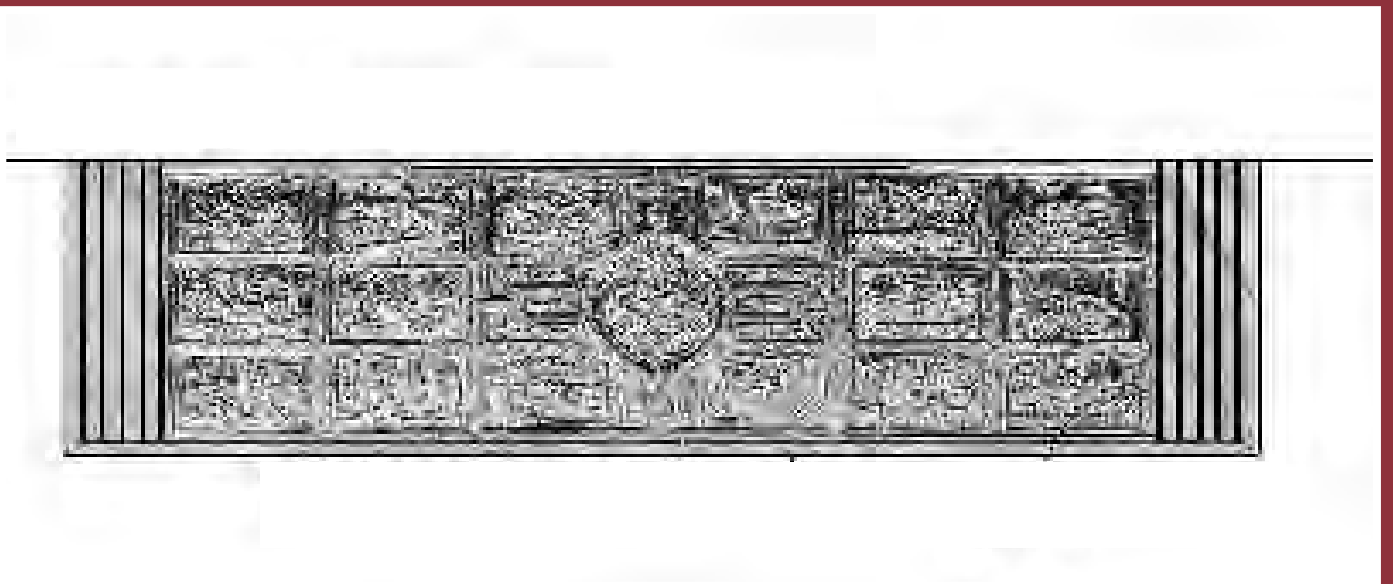


MERCOLEDÌ 18 luglio 2012 - *Iniziano i lavori per la ristrutturazione del presbiterio del Duomo. Alle ore 14 viene smontato il prezioso paliotto del Borgino e, con scrupolo e maestria viene collocato provvisoriamente nel Museo e situato in una posizione che permetta, in questi mesi estivi, di attuare il progetto elaborato dall'architetto Gianluca Gatto. Nella settimana successiva, lavorando dalle ore 18 alle 22, l'impresa Edil MilaNova ha prolungato il presbiterio, occupando di 1 metro l'antico coro senatorio ed ha rinforzato, con due poderose putrelle in acciaio, il pavimento sopra la cripta sul quale sarà collocata la nuova mensa in marmo di Carrara.*









Don Anthony si presenta...

Simone Redaelli

*Dai primi giorni di ottobre 2012 vive nella nostra comunità un nuovo sacerdote: **Don Anthony Saliba**. Si è trasferito da Villasanta e da poche settimane alloggia nell'appartamento situato al piano superiore dell'oratorio. Durante il tempo del trasloco e della nuova sistemazione molti di noi hanno già avuto modo di conoscerlo e godere della sua disponibilità e suo prezioso aiuto, eccolo qui finalmente pronto a presentarsi alla comunità attraverso questa semplice intervista.*

Raccontaci qualcosa della tua storia: da dove vieni, che studi hai fatto, quali sono le tue esperienze, i posti in cui sei stato e i lavori che hai svolto?

Sono nato a Gozo, sull'isola di Malta nel febbraio del 1976. Ho studiato nel seminario di Malta e successivamente a Roma. Sempre a Roma ho studiato Belle Arti e poi mi sono laureato in Antropologia. Ho fatto un'esperienza di lavoro interessante presso la Commissione Europea a Lussemburgo e a Bruxelles. Dopo l'ordinazione sacerdotale sono stato vice-parroco in 2 parrocchie romane.

E come sei approdato fra di noi, nella parrocchia del Duomo?

Due anni fa sono venuto a Monza, per insegnare filosofia al collegio Villoresi San Giuseppe. Prima in realtà prestavo servizio a Villasanta, poi, lo scorso giugno, il Vicario Episcopale don Patrizio mi ha chiesto di prestare il mio servizio pastorale proprio qui, in Duomo.



Quale sarà il tuo attuale ruolo qui a Monza e in parrocchia?

Principalmente manterrò il mio incarico come insegnante presso il collegio Villoresi San Giuseppe, ma intanto dò una mano in Duomo nel servizio liturgico, nel catechismo e in oratorio come potrò.

Qualche curiosità su di te: quali sono i tuoi interessi e le tue passioni?

Vengo dal mondo scout, all'interno del quale mi sono formato a Malta e poi a Roma.

Si può dire che sono cresciuto in quel movimento, con le sue belle tradizioni ed i suoi valori. Ho fatto ovviamente anche servizio associativo prima come capo e poi come assistente ecclesiastico nel movimento scout. Mi interessa tantissimo l'arte e il teatro, e sono molto contento delle occasioni che, in

questo senso, offre l'ambiente monzese.

Noi siamo certamente molto felici di poter contare, in oratorio, sulla presenza di un sacerdote come te, ma tu come ti stai trovando qui da noi? Ti sei ambientato? Sei soddisfatto del lavoro svolto fino ad ora con la comunità dell'oratorio (penso in particolare al ritiro d'Avvento vissuto insieme al gruppo degli adolescenti a dicembre)?

Devo dire che come inizio è stato ottimo: ho sperimentato un'accoglienza fantastica! Il mio ringraziamento va in primo luogo ai sacerdoti del Duomo, in particolare a don Silvano e a don Dino. Ma un sentito grazie anche a tutte le persone che prestano e vivono il servizio in parrocchia e in oratorio. Il ritiro con i ragazzi è stato un momento, bello e sentito, di lavoro insieme. Adesso si tratta di realizzarne altri lungo il nostro ed il loro percorso.



Comunicare la fede in famiglia

Gioia Sorteni



La proclamazione di questo anno pastorale come *anno della fede* è occasione interessante per riflettere sul valore e sul significato delle nostre scelte di vita, dalle più semplici e quotidiane alle più profonde e complesse. E' un anno in cui non ci viene chiesto tanto di fare quanto di contemplare e approfondire le ragioni del fare. Si tratta, come ben sottolinea il nostro Arcivescovo, di scoprire un Dio che ci è vicino, ma che, paradossalmente, spesso collochiamo in un futuro lontano. *Scoprire che Dio ci è vicino* significa vivere ogni giorno l'esperienza di un incontro, significa saper gioire qui e adesso perché il Signore esiste e guida il nostro cammino. Spesso, soprattutto nei momenti in cui siamo messi alla prova dalle situazioni del quotidiano, siamo tentati di superare le difficoltà pensando che prima o poi passerà e tornerà il sereno. Aspettiamo che la bufera passi, sognando tempi migliori. Invece scoprire che Dio è vicino ci porta a cercare in ogni momento e in ogni giorno la sua presenza in modo da apprezzare i singoli momenti della vita.

La famiglia cristiana è messa alla prova

nella sua fede quando la fede rimane solo un elemento intellettuale: credo che Dio esista, che ci sia, in un giorno lontano, un senso a ciò a cui non riesco a dare senso oggi, che ci sia una giustizia, forse, nell'aldilà. Ma questo pensiero non ci aiuta a vivere nell'oggi e ci lascia l'amaro in un bocca perché Dio è lontano dalla nostra realtà di tutti i giorni, dai nostri problemi della quotidianità. Così pensiamo, per consolarci, che forse, un giorno, lo incontreremo e gli saremo vicini. In realtà Gesù ha detto "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Non credo che Gesù abbia fatto un'affermazione del genere tanto per consolarci un po', penso piuttosto che volesse insegnarci che, se riusciamo a riconoscere i segni della sua presenza nelle nostre famiglie sempre, in ogni momento, il Regno di Dio è già qui.

Il compito educativo della famiglia non può prescindere da questa certezza altrimenti il rischio di lasciarsi prendere dallo sconforto, dalla delusione di fronte ad un mondo che non ci piace è troppo alto. Quanti educatori, genitori, inse-

gnanti, catechisti, sono tentati di rinunciare al loro ruolo di fronte alle lusinghe delle mode e dei facili modelli di vita che tanto attraggono i giovani!

La scoperta che Dio è vicino, che cammina con noi adesso, è un aiuto sicuro, una luce luminosa e ci conforta pensare che, se Dio ha voluto che la nostra storia personale e familiare avvenisse proprio ora, in queste circostanze così complesse, è pur vero che non siamo soli: Dio ha bisogno di noi oggi per realizzare il suo Regno, come noi oggi abbiamo bisogno di Lui, per non sentirci soli e impreparati.

Il nostro Arcivescovo, nella lettera pastorale di quest'anno, individua *quattro pilastri della fede*, ovvero quattro punti di riferimento stabili e sicuri su cui costruire tutta la nostra vita: essere perseveranti nella fede; rimanere nella comunione; spezzare insieme il pane e pregare, essere missionari.

Mi sembra che questi pilastri possano adattarsi perfettamente alla vita fami-

gliare. *Essere perseveranti nella fede in famiglia*, significa non abbandonarsi alla delusione, non rinunciare a parlare con il Signore nei momenti difficili, non dimenticarsi di ringraziarlo e di farlo partecipare ai nostri momenti di gioia.

Rimanere nella comunione significa fare in modo che i componenti della famiglia rimangano uniti tra loro, sappiano fissare lo sguardo verso la stessa luce. *Spezzare il pane insieme* ci rimanda alla condivisione della Messa e della preghiera, ma anche più semplicemente alla condivisione della mensa domestica, curando l'occasione del pasto, come tempo di confronto e scambio di esperienze. Infine, la famiglia è la prima testimone della presenza del Signore nella nostra storia, non, come ben chiarisce l'Arcivescovo, accanendosi nel tentativo di fare proselitismo, ma *aprendosi ad altre famiglie*, facendosi missionaria attraverso scelte di vita che affascinino e aiutino gli altri intorno a non sentirsi soli e a riconoscere esempi di genuina vita cristiana.



Nasce al Carrobiolo, nel cuore della città, il cortile delle mamme

Tina Cicchelli e Laura Sala

La maternità come coro di voci femminili, come tela di molti colori da tessere a più mani, come orto da coltivare con semi di varia natura, come ricetta da inventare mescolando ingredienti noti e sicuri e sperimentazioni creative e curiose, come tempo d'attesa da condividere proprio perché unico. Queste sono alcune delle immagini evocate dalle operatrici di Famiglieinsieme della Cooperativa Novo Millennio e dalle molte mamme che, in questi ultimi otto anni, hanno collaborato a progetti di sostegno alla maternità, attraverso gruppi di incontro a conduzione multidisciplinare (ostetrica, psicologa, mediatrice linguistica, operatrice sociale) come *"Mammeinsieme in ospedale"* all'interno del

reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale S. Gerardo, oppure come *"Polo le gemme"* e *"Dialogandotramamme"* presso il nido comunale di viale Libertà. Nel cuore di Monza, *presso il Centro Educativo il Carrobiolo*, dei Padri Barnabiti, questo nuovo progetto vuole essere un luogo di accoglienza, di scambio, di confronto, di crescita e di arricchimento per le mamme di tutto il mondo che attendono la nascita del loro bambino o che sono alle prese con l'avventurosa esperienza del primo anno di vita. Le idee centrali alla base di questi progetti sono semplici e si sono dimostrate effi-

caci e sono state riconosciute utili e determinanti dalle partecipanti che si sono succedute nei gruppi di incontro e di parola.

La prima è quella della maternità come momento di *grande cambiamento e rinnovamento degli equilibri* precedentemente raggiunti, sia da un punto di vista personale, che relazionale e sociale, con conseguente necessità e desiderio di confronto e condivisione.

La seconda è che si è dimostrato molto utile ed illuminante, in questa fase così delicata, *il confronto fra donne* che stanno vivendo la stessa esperienza, anche se in fasi diverse del percorso.

La terza è che, un *approccio interculturale*, inteso come

recupero ed approfondimento delle differenze e delle particolarità di ogni persona e della sua appartenenza sia familiare che culturale, sia lo strumento più adatto a interpellare le potenzialità e le risorse di ogni donna e ad attivare lo scambio di punti di vista e strategie di risoluzione, secondo un'ottica di reciprocità.

Da queste idee di base, dagli apporti delle mamme che si sono messe in gioco e sono cresciute con noi, dalla convinzione che interventi come questi siano ancora utili e importanti per il benessere delle donne, ma anche dei bambini e della famiglia nel suo complesso, ecco nascere



“Il cortile delle mamme”, che avrà sede presso i Padri Barnabiti del Carrobiolo. Abbiamo progettato “il Cortile delle mamme”, che prenderà avvio a febbraio e terminerà a luglio, *grazie al contributo di Caritas Ambrosiana* che, condividendo gli obiettivi e le metodologie, ha messo a disposizione un fondo dedicato a servizi di sostegno alla genitorialità. Rimane sempre attiva inoltre la collaborazione con la *Cooperativa Novo Millennio*, ed in particolare il nostro servizio Famiglieinsieme, sostenuto dalla *Caritas di Monza*. Ha offerto inoltre la sua collaborazione anche il *Cof (Centro Orientamento Famiglie)*.

I *Padri Barnabiti* ci hanno gentilmente e generosamente offerto ospitalità negli ambienti del Carrobiolo.

Anche *alcune mamme tenaci*, che avevano partecipato ai precedenti percorsi, ci hanno stimolato a continuare ad offrire questo tipo di esperienze ad altre mamme, rendendosi disponibili ad affrire anche il proprio contributo. Prezioso è

stato anche il coinvolgimento delle *realità parrocchiali* che, comprendendo l'utilità sociale e la ricchezza relazionale di questa esperienza, si sono dimostrate interessate e disponibili, sia a promuovere questo progetto, sia a valorizzarlo tra i genitori ed in particolare tra le mamme della propria parrocchia.

La conduzione de “Il Cortile delle mamme” sarà ancora multidisciplinare con l'obiettivo, sempre perseguito, di offrire al gruppo una pluralità di lettura e di accompagnamento alle questioni sentite come più delicate e aperte in questa fase della vita. La frequenza sarà settimanale e la partecipazione libera.

La possibilità di coinvolgere una mediatrice linguistica ci permetterà di inserire nel gruppo una percentuale di mamme che non padroneggiano l'italiano.

Il **periodo di apertura** sarà da febbraio a luglio dell'anno in corso.

La possibilità di inserirsi nel gruppo, così come di utilizzare solo in parte gli incontri proposti, sarà libera e rispettosa dei bisogni e delle eventuali difficoltà di gestione di ogni singola donna.

È naturalmente prevista la possibilità di portare con sé i piccoli, che solitamente contribuiscono alla possibilità di apprendimento e di proiezione in un futuro prossimo per le donne incinte. Sperando che questo speciale Cortile possa diventare ancora una volta, un'attualizzazione proficua ed accogliente del detto africano “Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”, invitiamo le mamme interessate a partecipare a questa iniziativa, informandosi presso famgliensieme@novomillennio.it



Ecumenismo

Don Carlo Crotti

Nel mese di gennaio, dal 18 al 25, si svolge la tradizionale *settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, secondo l'accurato invito di Gesù nei suoi discorsi dell'ultima cena "... che siano una cosa sola, come tu Padre e io siamo una cosa sola..." (Gv. 17,20). E' quindi quanto mai opportuno, nel nostro cammino attraverso il magistero del Concilio Vaticano II, soffermarci

sul documento relativo all'ecumenismo. Il *decreto sull'unità dei cristiani*, dalle prime parole del testo latino, prende il titolo di *Unitatis Redintegratio*, ed è stato approvato nella sessione solenne del 21 novembre 1964. Giovanni XXIII e, successivamente, Paolo VI, nei loro discorsi, avevano più volte espresso la volontà che il Concilio si aprisse a una chiara prospettiva ecumenica e, per il conseguimento di tale finalità, avevano ufficialmente invitato al Concilio rappresentanti di chiese e comunità non cattoliche, sia orientali sia nate a seguito della Riforma luterana.

Era stato inoltre costituito, quale strumento del lavoro conciliare, il segretariato per l'unità dei cristiani, affidato alla guida del card. Agostino Bea, un biblista particolarmente sensibile e preparato sui temi dell'ecumenismo. Ciò nonostante, il cammino del decreto non è stato facile, ha conosciuto forti opposizioni ed è passato attraverso vari rifacimenti, prima della sua forma definitiva e approvata dall'assemblea conciliare.

La *struttura del decreto* *Unitatis Redintegratio* è semplice e lineare. Dopo



una breve introduzione, si sviluppa secondo tre capitoli: i principi cattolici sull'ecumenismo, l'esercizio dell'ecumenismo, chiese e comunità cristiane separate. È però essenziale, se vogliamo cogliere nella sua autentica portata l'insegnamento teologico e pastorale del decreto *Unitatis Redintegratio*, collocare il decreto stesso nell'orizzonte più vasto della dottrina conciliare sulla Chiesa come mistero di comunione, espressa nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

Venendo ora alle *questioni di merito*, mette conto rilevare sinteticamente i punti (più rilevanti) salienti del magistero conciliare in tema di ecumenismo.

Innanzitutto, il cammino verso l'unità non va inteso come se tutte le chiese, uguali tra di loro, sedessero in cerchio attorno al loro Signore, per mettersi a cercare insieme quella unità che Gesù aveva inteso indicare. *L'unità non è andata perduta: è stata infranta*, a causa di divisioni dell'unica Chiesa, che esiste oggi come sempre, ed è "la Chiesa cattolica guidata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui". È questo



un principio basilare, coerente con la tradizione.

Non si tratta però di intendere *il cammino verso l'unità come un ritorno* delle Chiese e delle comunità separate alla comunione della Chiesa cattolica. Questa prospettiva, peraltro dominante nel periodo precedente il Concilio, non compare in nessun testo conciliare.

“È necessario che i cattolici con gioia riconoscano e stimino i valori veramente cristiani, promananti dal comune patrimonio che si trovano presso i fratelli da noi separati, né si deve dimenticare che quanto dalla grazia dello Spirito Santo viene fatto nei fratelli separati può contribuire alla nostra edificazione”.

Quali sono allora gli strumenti dell'ecumenismo, se è vero che “la cura di ristabilire l'unione riguarda tutta la Chiesa, fedeli e Pastori?” La risposta del decreto

Tutto ciò costituisce “la via dell'unità... l'ecumenismo del cuore”.

In conclusione, *due veloci annotazioni*.

Dal 1964 a oggi, anche grazie alle sollecitazioni del Concilio, *il dialogo ecumenico ha compiuto significativi passi avanti*.

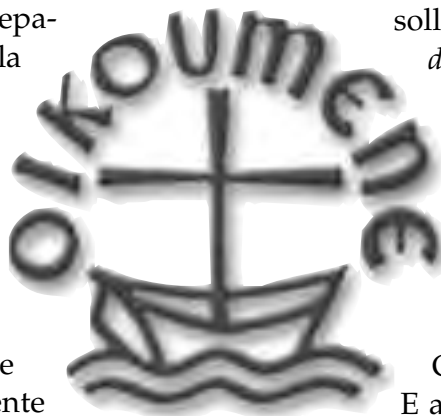
Ma onestà vuole che si riconoscano anche le tante battute d'arresto e le talvolta dolorose incomprensioni nel dialogo fra discepoli di Gesù.

E ancora, appare sempre più chiara la consapevolezza che l'ecumenismo è sì un'attività che si colloca accanto alle altre attività in cui si esprime la missione della Chiesa nella storia.

Ma forse è *innanzitutto uno stile, un metodo, uno spirito* che deve informare dall'interno tutte le espressioni della vita della Chiesa: dalla liturgia all'annuncio della Parola al servizio della carità.

conciliare sull'ecumenismo è semplice, ma impegnativa: *conversione*. Che i Padri conciliari declinano in atteggiamenti dello Spirito e dell'azione pastorale.

Una vita secondo il Vangelo, cordialità fraterna, amore per la verità, conoscenza obiettiva e senza pregiudizi delle storie reciproche, dialogo interconfessionale, impegno comune soprattutto in ambito sociale ed educativo.



L'albero della vita

**ACCOLTI NELLA
NOSTRA COMUNITÀ**

Cantalupo Giovanni Paolo Maria

**HANNO FORMATO
UNA NUOVA FAMIGLIA**

**Fiora Cristian e Carminati Silvia
Botti Roger Massimiliano
e De Andreis Giulia**

**RITORNATI
ALLA CASA DEL PADRE**

**Baioni Luigi
Villa Esterina
Macchi Franco
Lodini Giuseppe
Laurita Longo Antonio
Vertemara Carlo
Comi Carmen
Orsenigo Nora**

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA

1-3 APRILE 2013

**CON LA PARTECIPAZIONE
DI S.E. CARD. ANGELO SCOLA**

1 AL 3 APRILE 2013

«Per pregare e confessare la fede sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo e per ringraziare il Papa della sua visita Pastorale a Milano».

1 lunedì - In tarda mattinata ritrovo e partenza in pullman per Roma. Sosta lungo il percorso per la S. Messa ed il pranzo. Ripresa del viaggio ed arrivo a Roma serata. Sistemazione in hotel: cena e pernottamento.

2 martedì - Prima colazione in hotel. Trasferimento alla Basilica San Pietro.

Ore 10: S. Messa presieduta dal card. Angelo Scola Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata, alle Basiliche giubilari di Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano. Cena e pernottamento in hotel.

3 mercoledì - Prima colazione e trasferimento in San Pietro (o sala Nervi) per partecipare **all'udienza con il Santo Padre (ore 19.30)**. Pranzo in ristorante, partenza per il rientro a Monza e arrivo in serata.

Quota di partecipazione: euro 300 circa. Riduzioni per famiglie con figli, secondo diverse fasce d'età. Informazioni ed iscrizioni: rivolgersi in parrocchia: 039 389420 - info@duomomonza.it

SOSTIENI "Il duomo"

E' tempo di rinnovare gli abbonamenti: ma "Il duomo" domanda soprattutto di essere accolto e sostenuto. Per il tuo sostegno puoi usare l'unito modulo di c/c postale oppure consegnare l'importo direttamente in sacrestia o in segreteria parrocchiale. Desidera essere letto in tutte le famiglie della parrocchia: è un filo tenue, ma importante di comunicazione e di dialogo. Sarebbe opportuno avere gli indirizzi di tutte le famiglie e la comunicazione di cambio di indirizzo, da farsi in segreteria parrocchiale.

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:
GreenPrinting®
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**